

INSIEME

PER FARE DEL BENE

ANNO XIX - MARZO 2026 - NUMERO 54



INSIEME PER FARE DEL BENE. Monitorio quadrimestrale dell'ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA "A.O.B. o.d.v." - e.L.s. "Reg. Tribunale di Bergamo n. 1772008 del 24/04/2008. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Bergamo



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

La ricerca clinica contro i tumori delle donne

L'umanità della cura

I desideri tecnologici del Papa Giovanni

I fratelli dei baffi aiutano Aob

**FAI UNA DONAZIONE AD A.O.B. O.D.V.
RAPPORTI BANCARI**

· INTESA SAN PAOLO – SEDE DI BERGAMO:
IT 49 K 03069 111661 00000008703

· BANCO BPM
SEDE DI BERGAMO: IT 39 A 05034 11121 000000000447

· BCC MILANO – FILIALE DI BERGAMO 2
IBAN IT 30 X 08453 11103 000000 249021

· POSTE ITALIANE – AGENZIA 5 BERGAMO:
IT 41 A 07601 11100 000049897424

**RICORDATI DI SEGNALARE NELLA CAUSALE O
VIA MAIL ALL'INDIRIZZO INFO@AOBONLUS.IT
I TUOI DATI COMPLETI (COGNOME, NOME,
INDIRIZZO E CODICE FISCALE).
CI CONSENTIRÀ DI RINGRAZIARTI PER IL TUO
SOSTEGNO E INVIARTI LA RICEVUTA FISCALE.**

REDAZIONE

c/o ASST Papa Giovanni XXIII
piazza O.M.S., 1 - 24127 Bergamo

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo ARESI

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Marisa CARRARA

COLLABORATORI

Alessandro NIBIOLI

Carlo BIANCHI

Ezio GUIDOLIN

Roberto LABIANCA

FOTO

Cristina PEZZOTTA

GRAFICA E STAMPA

Novecento Grafico s.r.l. - Bergamo



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. - E.T.S.

c/o UOC di Oncologia

ASST Papa Giovanni XXIII

Iscritta al Registro Unico Nazionale

Terzo Settore n. 38933

24127 - Bergamo - Piazza OMS, 1

info@aobonlus.it - tel. 035.2678063

C.F. 95107360166 - facebook.com/aobonlus

PRESIDENTE ONORARIO

Roberto LABIANCA

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE

Maurizio RADICI

VICE-PRESIDENTE

Giuliana D'AMBROSIO

CONSIGLIERI

Annamaria ARICI, Sergio BERGAMELLI,

Marina CALLIONI, Franca GIUPPONI

Ezio GUIDOLIN,

Edoardo PARIETTI,

Claudio UBIALI

SEGRETARIO

Arturo AMADIGI

TESORIERE

Giovanni FRANCESCONI

COLLEGIO DEI REVISORI

PRESIDENTE

Rag. Alessandro TESTA

EFFETTIVI

Rag. Marzia ROSSI e Rag. Massimo SEMINATI

SOMMARIO N. 54



Editoriale di Maurizio Radici Pagina 3

Umanizzazione delle cure Pagina 4
di Alberto Scanni

La cena a villa Moroni Pagina 6
di Marisa Carrara

Dieci ricerche cliniche Pagina 10
di Paolo Aresi

I fratelli dei baffi Pagina 15
di Kristian Bonati

I desideri del Papa Giovanni Pagina 17
di Alessandro Nibioli

Sigarette più care Pagina 20
di Marisa Carrara

La StraWoman sostiene Aob Pagina 21
di redazione

Il cioccolato che fa bene Pagina 22
di redazione

Questo numero del notiziario AOB è stato stampato su carta riciclata

In copertina le dottoresse Busci (in alto), De Sanctis (in basso)
e l'ingegner Maddalena Branchi

Dalle donne una speranza vera e concreta

La copertina di questo numero del notiziario Aob presenta tre donne impegnate nel nostro ospedale e mi fa riflettere. Penso a quanto siano diventate importanti le figure femminili negli ultimi quarant'anni e che grande contributo abbiano dato, e stiano dando, alla cura e alla ricerca medica. È questo un motivo di soddisfazione e di speranza affinché il ruolo della donna si affermi sempre di più e contribuisca alla crescita non soltanto nell'ambito della medicina, ma di tutta la nostra società. Viviamo momenti difficili a livello mondiale, potremmo dire drammatici, che contrastano con il messaggio di pace che ci viene manifestato nella Pasqua. Ma la speranza è un diritto ed è anche un dovere per tutti, uomini e donne. Come sempre le notizie che leggiamo sul nostro notiziario inducono alla fiducia nell'avvenire. Leggiamo di ricerche, di cure che migliorano, dell'impegno di tanti per aiutare chi fa del bene, di medici e infermieri e tecnici sempre in prima linea accanto ai pazienti contro le malattie. Sono notizie che ci aprono il cuore e che ci consentono di esprimere i più profondi auguri di buona Pasqua con la certezza che - grazie anche al contributo decisivo delle donne - non si tratta di illusione ma di una speranza vera e concreta.



Maurizio Radici

Presidente A.O.B.



L'importanza dell'umanizzazione È decisiva per la cura dei pazienti

Un'indagine di «The Lancet» richiama la rilevanza degli aspetti relazionali nella cura dei tumori. Accoglienza, comunicazione e vicinanza completano l'atto medico

di Alberto Scanni



In un recente articolo di Lancet dal titolo «The human crisis in cancer: a Lancet Oncology Commission» si sottolineava, in modo autorevole da parte di una commissione multinazionale, come nonostante il miglioramento dei risultati in termini di sopravvivenza, l'assistenza ai malati di cancro sia sempre più carente nell'affrontare le dimensioni emotive, relazionali ed esistenziali. Dall'analisi in varie nazioni, emerge come pazienti e famiglie continuino a riferire di essere inascoltati, non supportati dalle strutture assistenziali, che danno priorità alla tecnica rispetto all'aspetto umano. L'attenzione sull'emoività, la chiarezza nella comunicazione e la continuità nelle relazioni sono citate come fattori di pari importanza rispetto all'efficacia delle cure. Per decenni, nel mondo, secondo la Commissione, si è guardato prevalentemente alla organiz-

zazione, marginalizzando l'aspetto relazionale.

I danni che derivano da tale impostazione sono ampiamente avvertiti dall'utenza e vanno da sensazione di privazione dei diritti, disagio morale, erosione della fiducia verso le istituzioni. La Commissione spinge per un cambiamento del modo in cui l'assistenza oncologica viene concepita, erogata e gestita e auspica azioni concrete. I Ministeri della Salute dovrebbero rivedere le strategie con mandati chiari e finanziamenti specifici per cure psicosociali, formazione e organizzazione in tema di umanizzazione. Sarebbe una risposta a ciò che i pazienti ritengono importante, visto che là dove si è posta particolare attenzione agli aspetti umani della relazione, i vantaggi per i malati ci sono stati. Ma come risolvere il problema quando le risorse sono limitate? Nel 2026 il Servizio sanitario nazionale



per funzionare e risolvere le carenze (medici in fuga, infermieri sottopagati, liste di attesa, tempi lunghi per il ricovero ecc.), avrà a disposizione 6,3 miliardi in più, ma pur essendo

Una parola magica che dobbiamo applicare

di Roberto Labianca

Umanizzazione: magica parola che in modo spesso discutibile viene pronunciata per invocare/evocare un approccio “a tutto tondo” all’ammalato neoplastico, superando il freddo tecnicismo che troppo frequentemente affligge il rapporto medico-paziente in oncologia. Sull’evitare una relazione “disumana” siamo tutti d’accordo, credo, ma sulle modalità c’è ancora molto da capire e da implementare.

Ecco quindi il valore e l’importanza di quanto viene detto a commento di un recente articolo su una rivista medica assai prestigiosa come Lancet da parte di uno dei padri nobili dell’oncologia medica italiana il professor Alberto Scanni. Il nostro illustre collega ci richiama alla necessità di indagare sull’argomento, di ottenere dati concreti e scientificamente fondati e di formare professionisti della salute, non solo medici, che ne facciano un utilizzo assiduo nella loro pratica professionale quotidiana.

Per raggiungere questo scopo, iniziative come quella formati-



Il professor Roberto Labianca è sostenitore dell'umanizzazione delle cure

va ideata e realizzata da Cipomo (Collegio Italiano dei Primari di Oncologia Medica Ospedalieri)

sono le benvenute.

Ma sentiamo cosa dice Scanni... e facciamone tesoro.

l’aumento più alto mai registrato in valore assoluto, non basterà.

Che fare allora per rispondere alle problematiche emotive, relazionali ed esistenziali dei malati? Nell’attesa che le istituzioni abbiano a disposizione risorse specifiche il comportamento dei singoli può fare molto in termini di accoglienza, comunicazione e vicinanza, azioni che non necessitano di grossi investimenti, ma hanno nella generosità e nella oblatività la completezza dell’atto medico.

Questo già accade, in alcune oncologie del Paese, grazie all’impegno di medici, infermieri e associazioni di volontariato. Oltre a ciò, il Collegio italiano dei primari oncologi medici (Cipomo) ha istituito una scuola di umanizzazione per giovani colleghi



onde far crescere nella categoria la sensibilità su questi temi. Si cerca così, in attesa di tempi migliori, di dare una risposta, anche se limitata,

ai bisogni di malati e famiglie.

(Tratto dal Corriere della Sera Salute del 15-2-2026)

La cena benefica di Aob a Villa Moroni Un modo gustoso per dare una mano

Un momento importante per tutti i sostenitori e gli amici dell'Associazione
Il ricordo commosso della nostra Maria Grazia Minetti

di Marisa Carrara



La nostra cena di Natale è un appuntamento speciale: è il momento in cui ci ritroviamo come sostenitori e amici che credono nella missione di Aob. L'appuntamento è stato lo scorso 27 novembre 2025 nella splendida cornice di Villa Moroni a Stezzano.

Aob, lo sapete bene, è fatta prima di tutto di persone. Persone che scelgono di dedicare tempo, presenza e attenzione ai malati oncologici in cura all'Ospedale Papa Giovanni, alla San Francesco e all'Ospedale di San Giovanni Bianco.

È il volontariato in corsia, certo, ma anche il sostegno ai servizi che ogni giorno cercano di rendere la vita dei pazienti un po' meno





difficile: il servizio parrucche, il trasporto, l'ambulatorio nutrizionale, l'assistente sociale ne sono esempio.

E poi ci sono le persone che partecipano ai nostri eventi, come la serata annuale in occasione del Natale, e che con la loro generosità permettono ad Aob di raccogliere fondi e offrire così aiuto concreto ogni giorno.

È bello sapere di poter contare su un nutrito gruppo di sostenitori che, anno dopo anno, rinnovano la loro fiducia verso Aob.

Durante la serata il Presidente Maurizio Radici ha voluto ricordare, commosso, una persona che ha lasciato un segno profondo nella



storia della nostra associazione: Maria Grazia Minetti. Maria Grazia ha partecipato alla fondazione di Aob nel 1999. Si è spesa in ogni ruolo, con una vitalità che tutti noi ricordiamo e con una capacità di coinvolgere gli altri che era davvero proverbiale.

In queste pagine diamo spazio ai volti dei nostri sostenitori, che sono la vera forza della nostra associazione, che ci consentano di fare del bene a chi ha bisogno. A loro rinnoviamo ancora una volta il nostro grazie!





Dieci ricerche cliniche in ospedale per sconfiggere i tumori delle donne

È stata costituita l'Unità di struttura semplice per la cura dei tumori femminili. Collaborazione tra Oncologia e Ginecologia. Parlano le dottoresse Busci e De Sanctis

di Paolo Aresi

Si va avanti, ogni giorno, ogni mese. Vanno avanti gli studi, le sperimentazioni, si fanno passi piccoli, ma continui. Le possibilità di cura dei tumori migliorano ogni anno, l'aspettativa di vita cresce, aumenta anche il numero di persone che riescono a guarire. Ma tutto ha un prezzo e in questo caso il costo è dato anche dal continuo lavoro, dall'impegno senza sosta di ricercatori, medici, infermieri.

Anche al Papa Giovanni. Abbiamo incontrato Luisa Maria Busci, responsabile della Ginecologia Oncologica, che da ventisei anni lavora nel nostro ospedale, e Rita De Sanctis che invece è arrivata l'anno scorso proveniente dalla Humanitas di Rozzano. Le due dottoresse spiegano che al Papa Giovanni è stata creata una "Unità di Struttura Semplice" (USS) per la cura dei tumori femminili, una collaborazione stretta tra l'Oncologia e la Ginecologia in modo da coordinare le attività relative ai tumori specifici della donna. È il primo organismo di questo tipo che viene creato con il compito specifico di affrontare il cancro ginecologico e mammario. L'Unità di Struttura Semplice (USS) affronta ogni aspetto della malattia, cura il paziente, partecipa allo studio di nuovi farmaci, grazie anche al Clinical Trial Center dell'ospedale con i suoi Data Manager. Il Clinical Trial Center ospedaliero è una struttura che gestisce enormi volumi di dati dalle cartelle cliniche alle immagini diagnostiche e a ogni elemento che riguarda la cura dei pazienti, l'andamento, i valori, insomma, tutto ciò che diventa cifra, numero, dal battito cardiaco al più specifico valore di mutazioni genetiche. Spiegano le due

dottoresse. "Portiamo avanti lo studio di nuovi farmaci collaborando con i produttori. Facciamo ricerca clinica, quindi diventiamo protagonisti nella



Qui in alto Luisa Maria Busci, responsabile della Ginecologia Oncologica





Nella pagina accanto in basso e qui sopra Rita De Sanctis specialista nelle terapie del tumore mammario

fase tre degli studi dei nuovi farmaci”.

Sperimentazione

La sperimentazione clinica delle medicine prevede tre momenti: il primo è quello della sicurezza, si procede eseguendo test su pochi volontari sani per determinare la tollerabilità e il dosaggio sicuro del futuro farmaco. La seconda fase è più ambiziosa: il medicinale viene utilizzato su un numero più grande di pazienti per controllare se effettivamente si notano effetti positivi e per individuare le dosi migliori. La terza fase è quella della conferma: le analisi coinvolgono migliaia di ammalati in modo da confrontare l'effetto della nuova medicina con i vecchi trattamenti o con sostanze ininfluenti (placebo). È in questa terza fase che il nostro ospedale anche con la sua USS diventa protagonista studiando quali sono le risposte dei malati alle nuove terapie. Se questo terzo momento fornisce un risultato positivo, allora il farmaco viene autorizzato e può venire messo in commercio. Naturalmente la sperimentazione viene effettuata su pazienti informati e consenzienti. Dicono Rita De Sanctis

e Luisa Maria Busci che attualmente è in corso la sperimentazione di dieci nuovi medicinali: “Quando un medicinale arriva alla fase tre significa che comunque è un prodotto che ha valore e difficilmente delude. Poi bisogna vedere con attenzione quali e quanti siano i vantaggi che procura. Non sono studi semplici, bisogna essere attentissimi nel valutarli, è importante considerare ad esempio anche tutti gli effetti collaterali sul paziente con un monitoraggio continuo. È importante la collaborazione costante con i data-manager del Clinical Trial Center che registrano ogni elemento, dato, cambiamento...”

La dottoressa De Sanctis si occupa del tumore al seno, le sue ricerche hanno riguardato la risposta alla chemioterapia. Dice l'oncologa: “Ho affrontato questo tema anche in Humanitas a Rozzano; è fondamentale individuare la giusta terapia per ciascuna delle pazienti, considerando anche l'importanza degli effetti collaterali. La terapia deve essere la più personalizzata possibile, deve risultare efficace e la meno tossica che sia possibile. Se la tossicità è elevata il per-

corso della cura può diventare troppo difficile e gli effetti benefici rischiano di venire annullati. Mi sono occupata in particolare della chemioterapia nei casi in cui è opportuno applicarla prima dell'intervento operatorio. In certe situazioni la chemioterapia può dare risultati molto importanti, addirittura può arrivare a debellare il tumore.”

I batteri amici

Tra le diverse linee di ricerca svolte, la dr.ssa de Sanctis, si è occupata anche del ruolo dei batteri commensali del nostro organismo rispetto allo sviluppo del tumore. L'oncologa infatti spiega dell'importanza del microbiota, cioè di quel grande insieme di microorganismi che vivono in simbiosi con il nostro corpo e che lo aiutano nello svolgimento di alcune funzioni vitali. Batteri e virus sono necessari alla buona salute della persona, il danneggiamento del microbiota può portare a scompensi pericolosi per la salute. È sempre più evidente che esiste una relazione tra lo stato del microbiota la risposta immunitaria e lo sviluppo di malattie (compreso il





cancro); le ricerche sono state incrementate notevolmente a partire dal 2000 e continuano: hanno evidenziato anche il rapporto che esiste tra questi microorganismi, l'intestino e il cervello e pure hanno chiarito che la composizione del microbiota è simile, ma diversa per ogni essere umano. Un ambito questo, tra immunologia e cancro, di estremo interesse...

Ma torniamo al Papa Giovanni. Il nostro ospedale è stato individuato tra gli "Hub", cioè tra i centri di cura di riferimento, dalla Regione Lombardia, in particolare per quanto riguarda i tumori ginecologici all'ovaio e all'endometrio. Spiega Luisa Maria Busci che negli ultimi dieci anni nell'ospedale di Bergamo è stato realizzato un "data-base" con tutti gli elementi relativi alla cura di questo tipo di pazienti. "Da quest'anno - dice la dottoressa Busci - con la creazione della Struttura Semplice è stata avviata una implementazione, una crescita, della struttura complessa dell'Oncologia che in questo modo collabora strutturalmente con la Ginecologia. È la prima Struttura Semplice che viene a crearsi sui tumori femminili per coordinarsi meglio, per



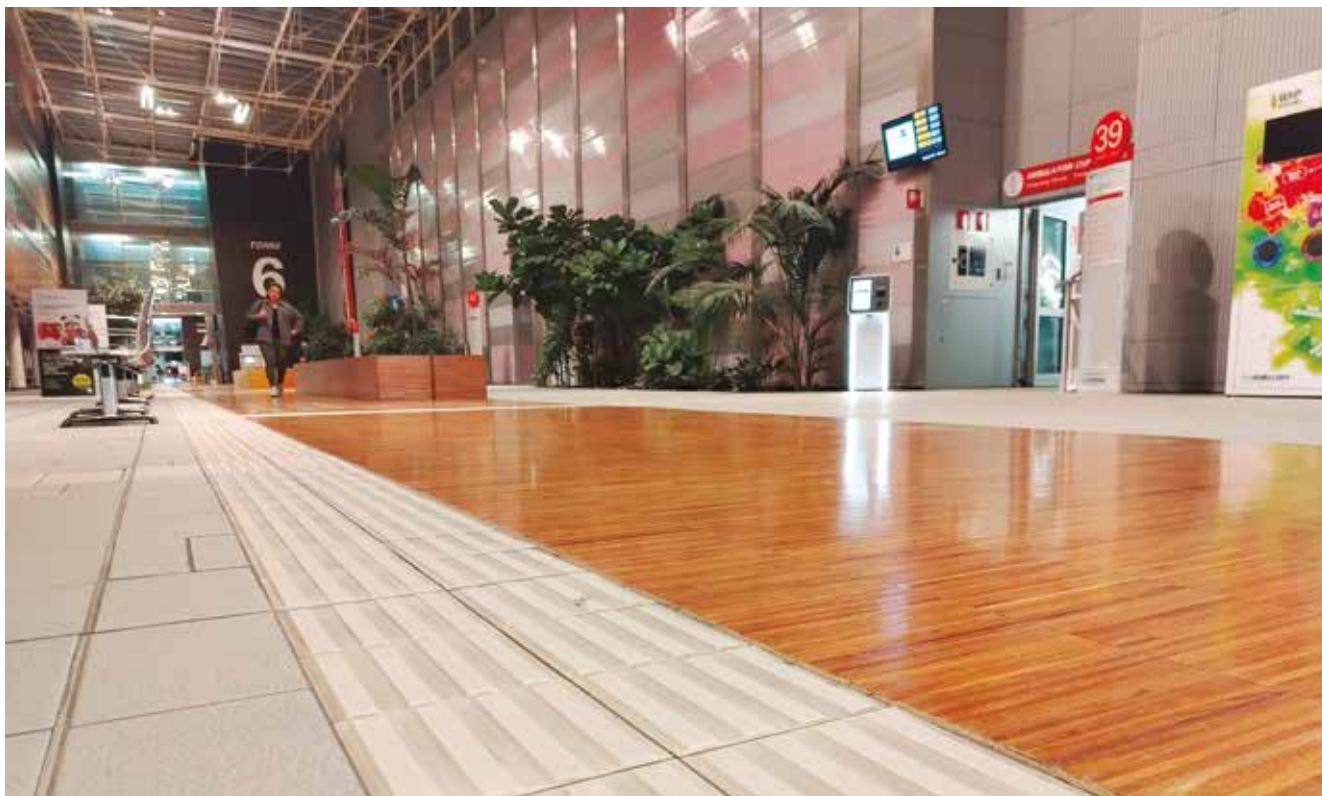
raggiungere così un livello più elevato dal punto di vista curativo". La dottoressa Busci lavora da molti anni al Papa Giovanni, ha vissuto i giorni del trasloco dal vecchio ospedale Maggiore alla struttura della Trucca nel 2012 e le terribili settimane del Covid nel 2020. Spiega: "Il Covid è stata un'e-

sperienza che non si può dimenticare, da un lato traumatica, certamente, ma dall'altro si è rivelata un momento che ci ha unito tutti, che ci ha fatto affezionare tra di noi e con il territorio".

Il tavolo a due gambe

L'Unità semplice di Ginecologia





oncologica è composta da tre persone che seguono anche l'aspetto della chemioterapia. Racconta Luisa Maria Busci che segue circa novecento cicli di chemioterapia all'anno. Il tumore ovarico - spiega Busci - risponde alla chemioterapia, ma presenta circa un ottanta per cento di recidive. "Abbiamo terapie di mantenimento dopo la chemio - spiega - e si va avanti per anni. Di norma si fanno cinque o sei mesi di chemioterapia e quindi due anni di terapia di mantenimento dove il farmaco viene assunto a casa per bocca. Disponiamo di farmaci che correggono quelle alterazioni cellulari che favoriscono l'insorgenza e la recidiva (cioè il ritorno) della malattia. In pratica si tratta di sostanze che inibiscono (cioè evitano) l'errore cellulare. Queste cellule che si ammalano non seguono più le regole, "impazziscono" e si dispongono a perpetuare questo errore cercando di non morire. Noi abbiamo individuato due geni specifici che predispongono a questo "impazzimento cellulare", ma ce ne sono sicuramente molti altri. La ricerca continua.

I farmaci funzionano in modi diversi. Per esempio si sono individuate sostanze che vanno nelle cellule in-

gigantando un difetto creato proprio dalla malattia in modo che la cellula malata vada incontro alla sua distruzione, sopprimendo di fatto la sua "immortalità". "Ingigantire il problema può avere anche l'effetto di risvegliare il sistema immunitario che in precedenza non aveva riconosciuto il nemico perché si presentava in una forma meno evidente, più subdola. "Un metodo - spiegano le dottoresse - è quello che inibisce il funzionamento dell'enzima Parp-1 e Parp-2. Questo enzima ripara i danni del filamento del Dna e quindi risulta molto utile alle nostre cellule. Ma quando il Parp ripara il Dna delle cellule tumorali... allora non va bene. Abbiamo farmaci che inibiscono la funzione del Parp e quindi la riparazione del Dna delle cellule tumorali, facendole così morire. Questi farmaci si chiamano "Parp Inibitori" e rientrano nel tipo di terapia che si definisce "a bersaglio molecolare" (targeted therapy). Un facile esempio che si fa a scuola è quello del tavolo a tre gambe, cioè la cellula tumorale: il tavolo sta su con le tre gambe. Ma se io peggioro la situazione allora è come se diventasse un tavolo a due gambe: e quindi non sta in piedi, crolla.

Ventisei anni fa

Si tratta di conquiste degli ultimi anni, di nuovi approcci che vengono continuamente migliorati da farmaci che vengono via via studiati anche con la collaborazione della ricerca clinica del Papa Giovanni. Dice la dottoressa Busci: "Quando sono arrivata, ventisei anni fa, non esisteva la terapia di mantenimento a cui accennavo prima. Si faceva l'intervento chirurgico per asportare le parti malate e seguivano cinque o sei mesi di chemioterapia, quindi c'erano i controlli periodici. Oggi, grazie ai nuovi farmaci, i tumori ginecologici vengono sempre più affrontati come patologie croniche; ci concentriamo anche sulla qualità della vita della paziente, sugli effetti collaterali e sulla preservazione della fertilità. Il numero di donne guarite negli ultimi anni è salito in maniera importante. Possiamo dire anche che la maggioranza delle donne operate per tumore alla mammella o ginecologico tra i 55 e i 65 anni ha la stessa aspettativa di vita di chi non ha mai contratto la malattia. Nel caso del tumore ovarico direi che siamo sul cinquanta per cento di guarigioni; vent'anni fa eravamo sul quindici-venti per cento. È





All'ospedale Papa Giovanni la ricerca clinica è molto importante, viene portata avanti anche nella Oncologia Ginecologica

importante la diagnosi precoce della malattia, ma non è facile riuscire a diagnosticarla, a individuarla: è un cancro silenzioso, subdolo. Quando una donna si ammala di questo tipo di cancro allora avviamo una ricerca genetica sui parenti di primo grado per capire chi di loro presenta caratteristiche che possono in effetti portare allo sviluppo del tumore. In questi casi si approfondiscono i controlli o addirittura si agisce in maniera preventiva”.

La battaglia continua

La battaglia continua. I medici hanno rilevato che l'insorgenza precoce, cioè in giovane età, dei tumori al seno è in aumento. “Difficile dire perché - affermano Luisa Maria Busci e Rita De Sanctis. - Si fanno tante ipotesi, legate agli stili di vita e all'ambiente. Sta salendo anche il numero di casi di tumore colon retale. Difficile individuare i motivi, ma anche in questo caso si pensa a stili di vita e ambiente, con particolare riguardo alla nutrizione”. Le dottoresse sottolineano il valore delle terapie e dell'assistenza garantita dall'ospedale Papa Giovanni. Dicono: “Qui facciamo la parte chirurgica, ma copriamo anche tutto il

resto del percorso, è importante per il paziente restare al Papa Giovanni anche per la chemioterapia, la radioterapia e tutto quanto riguarda la cura. Le persone si abituano, hanno riferimenti, si sentono come a casa e questo influisce sulla loro vita in maniera molto positiva. Dobbiamo anche considerare che al Papa Giovanni il supporto infermieristico è fondamentale e di altissima qualità, sia dal punto di vista terapeutico, sia da quello umano. E i due aspetti non si possono separare: il paziente che non si sente abbandonato, ma che avverte la sua importanza per medici e infermieri avrà più probabilità di cavarsela. E poi c'è il ruolo dei volontari, compresi i vostri dell'Associazione Oncologica Bergamasca, che sono preziosissimi, dei veri punti di riferimento: aiutano, spiegano, rispondono cordialmente alle telefonate, contribuiscono a instaurare quel clima di amicizia che significa moltissimo per persone che si trovano in un momento critico della vita, che devono affrontare il rischio della vita stessa”. Perché si conservi un'oncologia dal volto umano.

Ancora nella ricerca...

Negli ultimi mesi l'ospedale Papa

Giovanni ha acquisito una nuova arma contro i tumori: la biopsia liquida. Spiegano le dottoresse: “Succede che talvolta le cure sul cancro funzionano bene fino a un certo punto, ma poi smettono di avere efficacia. Abbiamo capito che il tumore si modifica geneticamente, ha una mutazione, e che quelle terapie non lo danneggiano più. Con la biopsia liquida si esaminano i frammenti di Dna nel sangue alla ricerca di queste mutazioni per individuarle e quindi colpirle attraverso un nuovo tipo di cura. In questo caso è decisiva l'intelligenza artificiale che permette in tempi rapidissimi il confronto di migliaia e migliaia di frammenti di Dna alla ricerca della mutazione. È un sistema validissimo soprattutto per quanto riguarda tumori del polmone, del colon-retto e della mammella. Individuare i geni mutati è molto utile per lo sviluppo di una terapia a bersaglio molecolare che sia efficace”.

Anche la biopsia liquida, risultato della ricerca oncologica più recente, è un nuovo strumento per una diagnosi sempre più accurata e di precisione che al Papa Giovanni consente cure sempre più personalizzate e individuali.



I Fratelli dei Baffi, una gran serata per lottare contro il tumore alla prostata

I dieci anni dell'iniziativa benefica promossa dalla barberia di Curno di Kristian e Brian Bonati. Sala piena in ogni posto e gente in piedi. I 60 anni del negozio

di Kristian Bonati

Fare del bene divertendosi": lo scorso 30 novembre questa visione ha compiuto dieci anni, gli ideatori Kristian e Brian Bonati (parrucchieri co-titolari del negozio Brothers and Sisters di Curno), lo hanno ribadito con un grande spettacolo. La sala era colma, duecentocinquanta persone stipate in ogni ordine di posto e altre ancora rimaste fuori a testimoniare che la serata degli Stache Brothers è un evento benefico molto sentito.

Il Barber show unito alla musica live e all'estrazione di premi, tutti gentilmente offerti dagli amici coinvolti nel progetto di sensibilizzazione, hanno reso la serata speciale.

"Per me è un'emozione ogni volta" confessa Kristian Bonati, mentre guarda la folla dal palco. "Vedere la partecipazione e l'amore di chi ci segue è una soddisfazione immensa. Fare del bene è contagioso e riempie di significato un pezzo del percorso della mia vita".

Sessant'anni in un brindisi

Il 2025 ha segnato il 60° anniversario di Brothers and Sisters, il negozio storico di Curno, che rappresenta più di una barberia: è un punto di riferimento generazionale. Per celebrare questo traguardo, la serata ha vissuto uno dei suoi momenti più toccanti con la presentazione del libro di Kristian, "Nel nome del padre, del figlio e dello scultore del vento".

Le pagine raccontano l'evoluzione di un mestiere che si fa arte, un cammino che ha visto sul palco, per un brindisi collettivo che ha fatto inumidire gli occhi a molti, il fondatore Renato insieme a Silvia, presenza storica e anima dell'attività per decenni. Un



passaggio di testimone che ha dato il senso profondo della serata: le radici forti permettono di sognare in grande.

La serata degli Stache Brothers non nasce nel vuoto, ma trae ispirazione da un movimento globale che ogni anno invita gli uomini a farsi crescere i baffi per accendere i riflettori sul tema della salute maschile.

"Abbiamo preso i valori di quel movimento e li abbiamo calati nella nostra realtà, chiamando il nostro impegno Mo Bérghem", spiegano gli organizzatori. L'obiettivo è duplice: promuovere la prevenzione del tumore alla prostata e abbattere il muro di silenzio che circonda la salute mentale.

In Italia, i numeri parlano chiaro: il tumore alla prostata è la neoplasia più frequente nel sesso maschile, con

circa 41 mila nuove diagnosi ogni anno. Rappresenta quasi il 20 per cento di tutti i tumori diagnosticati negli uomini sopra i cinquant'anni. La buona notizia è che, se diagnosticato precocemente, la sopravvivenza a 5 anni supera il novanta per cento. Per questo, il "verbo" della prevenzione portato avanti da Kristian e Brian è importante.

La Salute Mentale

L'altro pilastro di Mo Bérghem è la salute mentale. In un mondo che chiede agli uomini di essere sempre "forti", la serata ha voluto lanciare un messaggio di rottura: rivolgersi a uno psicologo non deve essere visto come un segno di debolezza, ma come un atto di manutenzione di sé.

Dobbiamo iniziare a vedere lo psicologo come vediamo l'osteopata o



Alcune immagini della festa benefica organizzata da Kristian e Brian in favore delle iniziative dell' Aob. Qui sopra a destra la consegna dell'assegno nella trattoria della Giuliana, vicepresidente dell'Associazione.

il fisioterapista: un professionista, un alleato a cui rivolgersi nei "momenti grigi". Non è una cura per chi è "malato", ma un supporto per chi vuole tornare a correre, esattamente come si farebbe per un fastidio muscolare. Prendersi cura della propria mente è il primo passo per una vita in salute.

I proventi della serata sono stati devoluti ad Aob (Associazione Oncologica Bergamasca), rappresentata dagli interventi del professor Luigi Filippo Da Pozzo e del dottor Michele Catellani. I due medici hanno saputo offrire un approfondimento di

eccezionale spessore, catturando l'attenzione della sala con una chiarezza rara. "C'è la consapevolezza di fare qualcosa di importante" spiega Brian Bonati. "La soddisfazione più bella è portare questo messaggio anche alle nuove generazioni".

Tante persone contente durante la manifestazione. Ecco alcune impressioni. Ottone Mesti: "Stache Brothers che dire... avete invitato due medici che si capiscono quando parlano. L'intuizione di trattare l'argomento con leggerezza è vincente." Giulia Torlo: "Serata fantastica: barba, bir-

ra, musica e professori di spessore per un tema delicato. Da rifare!" Fabio Manni: "Kristian e Brian non deludono mai. Le loro intuizioni colpiscono al cuore".

La serata è stata elettrizzata dalle note dei Legsup e delle Ballate Malate, chiudendo in bellezza un decennio di solidarietà. Con l'orgoglio di una storia lunga 60 anni e la forza del progetto Mo Bèrghem, l'appuntamento è già fissato.

Ci vediamo a novembre 2026, la sensibilizzazione per la prevenzione non si ferma.

La lista dei desideri del Papa Giovanni? In testa l'Acceleratore lineare con Risonanza

Un grande aiuto per i malati di tumore al pancreas, ai polmoni e non soltanto
A colloquio con Maddalena Branchi, a capo dell'ingegneria clinica del Papa Giovanni

di *Alessandro Nibioli*

Noi non addetti ai lavori, quando pensiamo all'ospedale, pensiamo soprattutto alle figure dei medici e degli infermieri, dimenticando che oggi l'ospedale è anche un luogo di macchinari e impianti e quindi servono tecnici e ingegneri a governare questo sofisticato sistema. Ne parliamo con l'ingegnere Maddalena Branchi, responsabile dell'Ingegneria clinica dell'ospedale Papa Giovanni.

Ingenere, come si trova a dirigere l'aspetto tecnologico, come una "fabbrica", tra tanti medici?

“Noi ingegneri clinici, cerchiamo di mediare tra i bisogni clinici espressi dai medici e il mondo tecnico. Aiutiamo i medici a identificare sul mercato, sulla base anche delle disponibilità economiche, la miglior tecnologia disponibile per un certo scopo. Sembra una cosa banale, ma il medico parla una lingua diversa da quella del tecnico e dello specialista di prodotto e noi facciamo da ponte. Dobbiamo poi temperare anche alle non sempre facili regole degli acquisti pubblici e sottostare ai vincoli di budget”.

Ci svela un poco del backstage della "fabbrica"? Cosa vuol dire in un ospedale come il Papa Giovanni, scegliere e adottare una nuova apparecchiatura?

“Si parte dall'analisi del fabbisogno tecnologico espresso dai sanitari, se ne stabilisce la priorità in armonia con gli obiettivi di mandato e individuata la tecnologia adatta si passano le "specifiche tecniche" all'ufficio acquisti che emette il bando di gara. Si valutano le proposte tecnico-econo-



Nella foto di Cristina Pezzotta la responsabile dell'ingegneria clinica del Papa Giovanni, Maddalena Branchi

omiche e si procede all'aggiudicazione della gara. Quando l'apparecchiatura viene consegnata, noi la prendiamo in carico, la installiamo, la collaudiamo e da questo momento diventa "il nostro paziente". Attraverso la manutenzione preventiva e a richiesta curiamo la perfetta funzionalità per tutta la vita programmata”.

La manutenzione delle apparecchiature è fatta tutta da personale interno?

“No, si tenga conto che il parco macchine in gestione dell'ingegneria clinica conta, tra piccole e grandi, circa 17 mila unità; noi coordiniamo una società esterna di "global service”

con una squadra di circa dieci tecnici in sede, più personale a chiamata. Tutto questo comporta un costo annuo per la sola manutenzione di circa 5/6 milioni di euro. Cifra importante, ma si consideri che nel nostro parco ci sono macchinari dal costo d'acquisto di alcuni milioni e di conseguenza con costi manutentivi elevati”.

Anche i macchinari invecchiano, ogni quanto vanno rinnovati?

“Varia molto da macchina a macchina; da bilancio otto anni, poi abbiamo macchine che possono funzionare bene fino a dieci-dodici anni, ma altre, soprattutto quelle con tec-





nologia basata sui computer, sono da rinnovare molto più rapidamente. Si pensi ad esempio alla “patologia digitale” (imaging su vetrino intero), di imminente diffusione, in cui i campioni di tessuto vengono digitalizzati con uno scanner prima di essere esaminati, richiede una pesante revisione di sistemi informativi a supporto, ben sotto la soglia degli otto anni”.

Quali sono le macchine più complesse oggi operative nel nostro ospedale?

“Direi la PET-TC (Tomografia a Emissione di Positroni -Tomografia Computerizzata) utilizzata principalmente in oncologia, combina immagine anatomiche della tomografia a emissioni di positroni (PET) con immagini metaboliche della tomografia computerizzata (TC) e consente di individuare anche tumori millimetrici, metastasi e stadiane l’evoluzione. Particolarmente utile nel cancro del polmone, nei carcinomi dell’intestino e nel melanoma. Ne abbiamo installata una e siamo in attesa di una seconda. Anche la “robotica” comporta macchine grandi e complesse. Sono attualmente installati due robot chirurgici e in arrivo ce ne sono due nuovi: uno per la chirurgia e uno specifico per l’ortopedia. E poi un robot di natura diversa per la preparazione degli antitumorali (le sacche per la chemio-

terapia). Un robot direi da vera fabbrica: sulla base della ricetta, miscela i componenti e confeziona in automatico le sacche o flaconi da mandare in oncologia per la somministrazione. Ovviamente con precisione assoluta, ottimizzando i tempi e medicinali e non esponendo il personale a contatto con i componenti”.

Quale specialità clinica richiede più macchinari?

“Più che di specialità clinica, parlerei di malattia. L’oncologia, ad esempio, di per sé non richiede tantissime macchine, ma induce, si collega, con molteplici altre specialità (radioterapia, chirurgia, diagnostica ecc.). Possiamo stimare che diagnosi e cura del tumore, da sole drenino circa il 40 per cento di tutte le risorse tecnologiche da noi gestite”

Proviamo a sognare. Se il Papa Giovanni ricevesse una cifra importante da destinare all’acquisto di nuove macchine, quale la sua “lista dei desideri”. Quali le apparecchiature le piacerebbe portare al più presto al nostro ospedale?

“La nostra lista dei desideri è già pronta e già inviata al vaglio della Regione Lombardia. In testa, destinata alla radioterapia, troviamo un “Acceleratore Lineare con Risonan-

za Magnetica” (RM-LINAC) che consente ai radiologi di monitorare variazioni anatomiche dei tessuti molli difficili da visualizzare durante la somministrazione di radiazioni. Ne dovrebbero trarre benefici significativi i pazienti con neoplasie del pancreas e del fegato e del polmone, tumori cerebrali e spinali e tumori pediatrici. Quando arriverà, l’acceleratore lineare sarà la macchina più costosa e complessa del nostro parco installato. Seconda macchina della nostra lista delle priorità, come ho già detto prima, è una seconda PET-TC per la medicina nucleare. Una seconda macchina per aumentare la nostra capacità nella cura del cancro. Due macchine importanti con diverse finalità, ma sempre con il tumore al centro.

Ci ha parlato di costi importanti e budget da rispettare, che contributo danno le associazioni, come Aob, quando donano nuove apparecchiature?

“L’aiuto delle associazioni è fondamentale. Per le molteplici esigenze che ha un ospedale come il nostro, ogni contributo è prezioso, è linfa vitale per la nostra evoluzione. Dimostra inoltre quanto il Papa Giovanni sia radicato sul territorio e quanto i bergamaschi abbiano a cuore il loro ospedale”.



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI 2026

In conformità al disposto dell'art. 13 dello Statuto sociale, il giorno
19 APRILE 2026 alle ore 08:00 in prima convocazione ed eventualmente il giorno

20 APRILE 2026 - alle ore 16:30 - in seconda convocazione

è convocata, presso **l'Hotel San Marco - Piazza della Repubblica, 6 - Bergamo** l'assemblea ordinaria dei Soci dell'Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1) Relazione del Presidente e dell'Organo di Controllo.
- 2) Esame ed approvazione del bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2025 e del bilancio di previsione 2026.
- 3) Linee guida per il perseguimento degli scopi sociali. Programma attività 2026.
- 4) Rinnovo dell'Organo di Amministrazione dell'Associazione per il triennio 2026/2028.
- 5) Rinnovo dell'Organo di Controllo per il triennio 2026/2028.
- 6) Varie ed eventuali.

Bergamo, 4 febbraio 2026

Il Presidente
Maurizio Radici

**N.B. Possono partecipare con diritto di voto tutti coloro che sono in regola
con il pagamento della quota sociale.**

.....
DELEGA

Il/la sottoscritto/a Socio/a _____

dell'Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. delega

il/la Signor/Sig.ra _____

a rappresentarlo/a all'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Associazione

del _____ approvandone incondizionatamente l'operato.

(luogo e data) _____ (firma) _____



Contro i tumori, più care le sigarette! È partita la raccolta firme

Una proposta di legge sostenuta da Fondazione Airc e Aiom punta a ridurre il tabagismo e finanziare il Servizio sanitario nazionale aumentando di 5 euro il costo dei prodotti da fumo

di Marisa Carrara



**Scopri di più!
Incuadra
il QR Code
e firma
anche tu!**



Una nuova iniziativa per la salute pubblica è stata lanciata in Italia: la raccolta firme per una proposta di legge popolare che mira ad aumentare di 5 euro il prezzo dei prodotti da fumo, comprese sigarette elettroniche e tabacco riscaldato. La campagna, promossa da Fondazione Airc insieme a Aiom, Fondazione Umberto Veronesi e Fondazione Aiom, ha un duplice obiettivo: ridurre il numero di fumatori e sostenere il Servizio sanitario nazionale.

Nonostante il calo registrato negli ultimi anni, il tabagismo resta un problema rilevante: oggi fuma circa il 23% degli italiani, con un aumento

preoccupante tra giovani e donne. Il fumo rappresenta infatti il principale fattore di rischio oncologico, responsabile di circa un tumore su tre e di oltre 40.000 decessi oncologici ogni anno nel nostro Paese.

Particolarmente allarmante è la diffusione tra i più giovani: circa il 10% degli under 19 è fumatore, con un'elevata probabilità di mantenere questa abitudine nel tempo. Il fumo è inoltre strettamente legato allo sviluppo di numerose neoplasie, tra cui il tumore del polmone, ancora oggi la prima causa di morte oncologica in Europa.

Secondo le stime, l'aumento del

prezzo potrebbe ridurre i consumi fino al 37%, contribuendo in modo significativo alla prevenzione e salvando migliaia di vite. Parallelamente, le maggiori entrate fiscali rappresenterebbero un importante sostegno per il sistema sanitario.

Tutti i cittadini maggiorenni possono aderire firmando online tramite la piattaforma del Ministero della Giustizia. Raggiungere le cinquantamila firme necessarie è un passo fondamentale per portare questa proposta di legge in Parlamento. Una scelta concreta in favore della salute di tutti e per il futuro del nostro sistema sanitario.



Partecipa alla StraWoman e sostieni Aob

Il 13 giugno a Bergamo una corsa-camminata non competitiva che unisce sport, festa e solidarietà. L'evento organizzato da Sport Experience per le donne, è aperto a tutti



Scopri l'evento e inquadra
il QR code per iscriverti!

Le iscrizioni si chiudono giovedì 11 giugno ore 23:59.



Il 13 giugno 2026 arriva a Bergamo una nuova edizione di StraWoman, la corsa-camminata non competitiva dedicata alle donne ma aperta a tutti, che ogni anno porta nelle città italiane energia, sorrisi e voglia di stare insieme.

L'evento, organizzato da Sport Experience, celebra la forza e la

vitalità femminile attraverso lo sport e la condivisione, trasformando una semplice corsa in una vera e propria festa all'insegna del benessere e della solidarietà.

Quest'anno c'è un motivo in più per partecipare: correndo o camminando con StraWoman potrai sostenere anche Aob.

Per ogni iscrizione effettuata

online tramite il link dedicato alla nostra associazione, verranno infatti donati 3 euro a favore delle attività di Aob.

Un piccolo gesto che può fare la differenza: partecipare significa trascorrere una giornata speciale, fare movimento e contribuire concretamente alla nostra missione.



TRASFORMA UN MOMENTO SPECIALE IN UN GESTO SOLIDALE

Compleanni, anniversari, matrimoni, traguardi importanti: **ogni occasione può diventare un'opportunità** per fare del bene.

Sempre più persone scelgono di rinunciare ai regali e di chiedere ai propri ospiti **una donazione a favore di Aob**, trasformando una ricorrenza personale in un aiuto concreto per i malati oncologici e le loro famiglie. **Un gesto semplice, ma dal valore profondo.**

Se stai organizzando un evento speciale, puoi farlo anche tu.

Per informazioni e supporto, contattaci: insieme possiamo dare più valore ai tuoi momenti importanti info@aobonlus.it



Il buon cioccolato che fa bene Anche la sindaca dalla Giuliana

Nella trattoria della vicepresidente dell'Aob sono tornate le famose tagliatelle che hanno “sposato” il cacao, in collaborazione anche con Confesercenti



Durante l'annuale Festa del Cioccolato sul Sentierone, svoltasi nel gennaio 2026 a Bergamo, non è mancata un'attenzione speciale per Aob. All'interno della manifestazione, che ha richiamato in città maestri cioccolatieri e visitatori da tutta Italia e dall'Europa, il cioccolato è diventato anche occasione di solidarietà.

In particolare, il venerdì sera della quattro giorni più golosa di Bergamo, c'è stata la cena benefica con le tagliatelle al cioccolato, organizzata presso la Trattoria D'Ambrosio: qui Confesercenti e la padrona di casa Giuliana hanno unito gusto e generosità, permettendo di raccogliere fondi a sostegno delle attività di Aob. Un bel esempio di come un evento cittadino possa trasformarsi in un aiuto concreto per i malati oncologici e le loro famiglie.



La sindaca Elena Carnevali, al centro della foto, alla festa nella trattoria della Giuliana

ATTIVITÀ

ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA

Tutte le attività di A.O.B. sono esercitate, in modo completamente gratuito, interamente da personale volontario, che ha superato uno specifico percorso formativo, con incontri di approfondimento appositamente strutturati per l'assistenza al malato e ai suoi parenti.

Dove operiamo all'interno dell'ASST Papa Giovanni XXIII

| | | | |
|---|-------------|---------|--------------------|
| Segreteria A.O.B. | Ingresso 15 | Torre 2 | 4° Piano - Uff. 29 |
| Servizio Parrucche | Ingresso 15 | Torre 2 | 4° Piano - Uff. 29 |
| Degenza Oncologia | Ingresso 55 | Torre 7 | 2° Piano |
| Prelievi Oncologia | Ingresso 45 | Torre 6 | Piano terra |
| Day Hospital Oncologia ed Ematologia | Ingresso 45 | Torre 6 | 1° Piano |
| Assistente sociale - Patronati | Ingresso 45 | Torre 6 | Piano Terra |
| Studi medici | Ingresso 45 | Torre 6 | 4° Piano |
| CUP di Torre 6 - Ambulatori GOMS (*) | Ingresso 43 | Torre 6 | Piano terra |
| Radioterapia - Ambulatori | Ingresso 42 | Piastra | Piano terra |

(*) GOMS (Gruppo Oncologico Multidisciplinare Senologico)

Segreteria Associazione

Da Lunedì a Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 Tel. 035.2678063 - info@aobonlus.it

Servizio Volontari di corsia

Da Lunedì a Venerdì - dalle 8,00 alle 17,00 (in relazione alle attività dei vari reparti)

Servizio parrucche (Torre 2 - 4° piano - Uff. 29)

Servizio attivo: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:00 alle 12:00

Per appuntamento da Lunedì al Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 - Tel. 035.2678063 o info@aobonlus.it

Servizio accompagnamento

Per informazioni Tel. 331.6086374 da Lunedì a Venerdì ore 9.00 -12.00 - 14.00 -18.00

Assistente sociale (Torre 6, Ingresso 45, Piano Terra)

Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 9,30 per ricevimento telefonico dalle 9,30 alle 11,30 per colloqui previo appuntamento telefonando al tel. 035/2673692 oppure via mail: aliceterzi@asst-pg23.i

Patronati (Torre 6 - 4° Piano - Uff. 2)

INCA CGIL Lunedì - dalle 9,00 alle 12,00 **INAS CISL** Venerdì - dalle 9,00 alle 12,00

Previo appuntamento telefonico

IN Cerchio Gruppo di Auto Mutuo Aiuto
c/o Assistente sociale (Torre 6 - 4° Piano - uff. 2)

E-mail: info@aobonlus.it

Buona Pasqua!

*La bellezza della natura
che risorge
dopo il gelo dell'inverno
La bellezza delle pietre
scolpite dall'uomo
come una preghiera
A tutti un augurio
di pace.*

*Nella fotografia di Cristina
Pezzotta la chiesa romanica
di San Giorgio ad Almenno
San Salvatore*



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.